

Gesù: quel bimbo nato da due migranti



Antonio Pariani, Andrea Tornielli e Alessandro Rizzo

Cosa ci prepariamo a festeggiare il 25 dicembre? «La nascita di un bambino in una famiglia di migranti, rifugiati in una terra straniera». Le parole sono di **Andrea Tornielli**, vaticanista de *La Stampa*, autore del libro-intervista con Papa Francesco intitolato: «Il nome di Dio è Misericordia». Martedì sera nell'aula magna del liceo Galilei il giornalista e scrittore colpisce e appassiona, attacca e divide. Lui che conosce Bergoglio da quando non era ancora salito al soglio pontificio, restituisce il significato profondo della sua parola e l'immenso valore della misericordia, cifra dominante di questo giubileo. «La misericordia divina ci sembra ingiusta, pensate al figlio prodigo o alla pecorella smarrita. È perché applichiamo logiche nostre, logiche umane a Dio». Il mondo, d'altronde, è condizionato dall'«ipertrofia dell'io. Ognuno vede la pagliuzza dell'altro, mai la propria trave». Invece, il cristiano dovrebbe lasciarsi gui-

dare solo dall'insegnamento del Signore che «ama per primo» Zaccheo sul sicomoro. «Non servono pre-condizioni per incontrare Gesù».

Questo è il messaggio che arriva dal giubileo. Che Tornielli ha ascoltato dalla viva voce del Papa e che porta in giro per l'Italia e per il mondo, alla presentazione del suo libro. Così anche a Legnano con il prevosto don **Angelo Cairati** in prima fila e l'associazione Alcide De Gasperi del presidente **Antonio Pariani** a promuovere un incontro che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone, ma ne avrebbe meritate senz'altro di più. Sul palco a dialogare con il vaticanista, **Alessandro Rizzo** che sollecita e stuzzica Tornielli di fronte alle miserie umane. «Dentro l'anima degli altri non ci puoi guardare, nella tua sì». Ed esiste un unico modo per annunciare davvero il Vangelo: «La misericordia».

S.Pa.

